Anno V. TORINO Lunedì 17 APRILE 1871 Num. 106.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 16 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 8
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 58 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 APRILE 1871.

ITALIA

Parigi e la stampa radicale italiana.

Siamo debitori di una risposta al *Presente* di Parma e la facciamo tanto più volentieri che il suo articolo è dettato con una forma temperata e cortese, che non troviamo sempre nei nostri avversarii.

Ci siamo maravigliati che i nostri radicali non si affrettassero a ripudiare il Comune di Parigi, perchè i suoi atti non possono, secondo noi, che allontanare gli animi da esso, a qualunque partito appartengano. E vaglia il vero fu condannato dai giornali più repubblicani di Parigi, nonchè da quelli che, se non desiderarono la repubblica, aderirono poscia sinceramente ad essa, e il Comune non seppe dar altra risposta che la proscrizione. E badisi bene, qui non si tratta di quegli eccessi individuali che troppo spesso accadono nelle rivoluzioni e che non sarebbe giustizia imputare ai capi, no, si tratta di apologie dell'assassinio, meditate nel silenzio del gabinetto da pubblicisti, si tratta delle leggi sui sospetti, sugli ostaggi, sulla violazione delle obbligazioni liberamente contratte, di nefandità deliberate e commesse dai rettori di Parigi.

È difficile il trovare un programma in quella congerie di esorbitanze e di assurdità onde si rende famoso il Comune di Parigi. Ci sforzeremo tuttavia di scovrare le idee che si vogliono far trionfare dal mero soddisfacimento delle passioni che lo animano, degli interessi di coloro che lo compongono. I suoi difensori tuttavia, fra cui il *Presente* (di cui non esitiamo un momento ad ammettere la buona fede) credono che Parigi tenda al decentramento, all'attuazione di riforme sociali nell'interesse delle classi lavoranti, e finalmente al consolidamento della repubblica. Osserviamo un poco.

Noi abbiamo sempre propugnato con tutte le nostre forze la causa del decentramento in Italia e dovremmo quindi essere lieti se avesse il sopravvento nella Francia, la quale esercita sempre molta influenza sul nostro paese. Ma è il decentramento che cercano i comunalisti parigini o non piuttosto la dissoluzione dello Stato? Nessuno ce lo può dire meglio che i deputati del Comune che si recarono a Versailles ai 7 di aprile e si presentarono successivamente al capo del potere esecutivo ed ai rappresentanti principali della destra e della sinistra collo scopo d'intavolare delle pratiche, che menassero alla pacificazione. E qual era il loro programma? Lo troviamo nel *Cri du peuple*.

Essi volevano che Parigi fosse città libera. Non è più dunque quistione di autonomia nella sfera comunale, come vogliono i decentratori, ma di piena indipendenza, di una condizione analoga a quella di Brema o Lubecca. Volevano che Parigi non contribuisse a pagare nè il Ministro dell'interno, nè quello delle finanze, che avesse un esercito a parte, un bilancio, un ordinamento, una istruzione a parte. Che solo fornisse in tempo di guerra un contingente armato, come usavasi nel medio evo, che potesse confederarsi con altri Comuni, se questi ciò volessero.

Noi domandiamo se questo sia un'effettuazione di decentramento, di assicurazione di libertà individuale, comunale, provinciale, di minoramento del potere dello Stato, che fu sinora eccessivo, o non piuttosto una vera dissoluzione dello Stato francese. Quando non avessero pur più un bilancio ed un esercito comune, Parigi e Lione si troverebbero nella stessa relazione fra loro che il Portogallo e la Spagna, i quali si potrebbero confederare a posta in tempo di guerra senza formare per ciò un solo Stato.

Il perchè quali che siano stati da prima i moventi dell'insurrezione di Parigi, egli è certo che gl'insorti non si contentano ora più di eleggere i loro magistrati municipali, come le altre città di Francia, nè tampoco di aggrandire solo la cerchia dei poteri municipali.

Ma è singolare poi che si cerchi il decentramento, nel quale consiste più che in altra cosa la libertà, e con esso la riforma sociale, la quale, se non fosse, come crediamo che sia, un'utopia, non si potrebbe attuare che in una molto maggiore concentrazione del potere nello Stato.

La questione della forma di governo repubblicana e quella del socialismo sono affatto distinte fra loro. Ma sarebbe assai più facile che il attuasse il socialismo, concentrando il potere nelle mani di un solo, il quale mutasse e rimutasse a talento tutti i codici e facesse dipendere la proprietà dal suo volere anzichè dal diritto insito nell'uomo di operare secondo la sua volontà e di disporre per conseguenza dei frutti del suo lavoro.

E vaglia il vero Luigi Blanc, che nel governo repubblicano del 1848 rappresentava il socialismo, voleva che alla Banca di Francia, i cui capitali sono di proprietà di privati cittadini, si sostituisse una banca dello Stato, che s'incamerassero tutte le ferrovie e che lo Stato diventasse il grande assicuratore. Altro che decentramento! I fourieristi volevano poi che la società si costituisse con tante caserme e conventi detti falansteri. Brevemente, socialismo e libertà sono inconciliabili. Fra i più energici e logici oppugnatori del socialismo e tra i più caldi promotori della libertà fu l'onestissimo Federico Bastiat, repubblicano purissimo, ma repubblicano della tempra di coloro che sanno far amare e rispettare la repubblica. E certo questa non incontrerebbe tanti ostacoli a fondarsi in Francia se fosse stata sostenuta dai Bastiat, anzichè dai Rochefort e dai Pyat.

Il miglioramento della condizione degli operai e di tutte le classi sociali lo debbono volere e promuovere tutti, prima per sentimento di umanità, e poi pel sentimento stesso di conservazione sociale, poichè anche gli abbienti debbono desiderare, anzi desiderare più di tutti che prevalga la moralità, che cessi, per quanto è possibile, la miseria consigliera di male azioni, pericolo incessante per la sicurezza pubblica. Ma le riforme non s'hanno a cercare nel sovvertimento del diritto, negli scioperi, nelle insurrezioni, nei saccheggi; brevemente nel minoramento della libertà individuale, bensì nell'associazione, nell'istruzione, nell'educazione pubblica, nella moralità, nelle istituzioni sul genere delle Casse di risparmio, delle Società di mutuo soccorso, delle assicurazioni. Ora chi negherà che siansi colla pace e la libertà già fatti molti progressi in quella via, mentre le insurrezioni fomentate dalle fallaci promesse dei loro autori e sostenute dalla credulità degl'ignoranti non hanno fatto che accumulare rovine, e tornarono esiziali specialmente a coloro di cui dicevasi voler sostenere gl'interessi?

Non sappiamo se i proletari chieggano l'abolizione della proprietà, ma i loro avvocati di Parigi l'aboliscono di fatto coi loro provvedimenti. La proporzione tra il prezzo dei capitali e quello del lavoro non dipende dal fatto dell'uomo, ma dalla natura delle cose, quella natura la quale vuole che l'oro valga quindici volte più dell'argento, che dà a buon mercato il carbon fossile agli Inglesi e a buon mercato il vino ai Borgognoni e le arance ai Siciliani. Se volete turbare colla forza quelle leggi naturali farete un buco nell'acqua. Se v'incocciate di far trovare dei capitali a buon mercato, limitando, a cagion d'esempio, l'interesse a coloro che li possiedono, non farete altro che impedirne la formazione, poichè i capitali si formano col risparmio e questo non lo si può imporre colla forza. Ora che cosa avrete guadagnato quando avrete impedito che si innalzino officine, che si accumulino gli strumenti del lavoro, le sementi delle biade? Nient'altro che la diminuzione dei prodotti, avrete resa inevitabile la miseria che vi proponevate di far cessare. Colla libertà invece, l'istruzione e la pace si potrà trarre il miglior partito di tutte le forze della natura e dell'uomo.

Resta che diciamo due parole sulla repubblica che dicono vogliano assicurare gl'insorti di Parigi e che non credono sicura quando la veggono affidata al Thiers. Abbiamo già visto che quegli insorti si difungano assai e dalla repubblica del 1792 e da quella del 1848, le quali non ponevano in forse l'esistenza dello Stato francese. Ma ancorchè ciò non fosse, hanno essi altro diritto che quello di propugnarla legalmente con tutte le loro forze, e nei comizi e nelle adunanze e nella stampa? Poniamo che abbiano tutte le ragioni del mondo, se di queste non sono persuasi i loro concittadini si vorrà far loro accettare la repubblica colle carabine? Se agli eletti della nazione piace di affidare il potere esecutivo al sig. Thiers, perchè hanno più fiducia in esso che nel cittadino Assy, non sono padroni di farlo? Sarebbe una questione meramente accademica quella della bontà relativa della repubblica e della monarchia, quando la nazione sovrana volesse questa e non quella.

Ma qualunque sia il Governo che piacerà alla Francia di darsi, noi deploreremo sempre le violenze e le esorbitanze di tutti gli uomini e di tutti i partiti, poichè vi sono principii eterni, quelli della giustizia, superiori alle forme di Governo essenzialmente variabili e di bontà relativa. Stia pur certo il *Presente* che non condanneremmo meno di lui le crudeltà e le rappresaglie dei Vandeani se fosse il caso. Ma ora non avevamo a parlare di esse, come non avevamo a parlare delle sevizie dello Czar in Polonia o dei Borboni a Napoli, e dovevamo trattare della storia contemporanea, non dei secoli scorsi. Rispettiamo le opinioni sincere del Petrucelli della Gattina e degli altri pochissimi, che credevano trovare del buono nell'insurrezione di Parigi; ma ci confermiamo nelle nostre leggendo quanto succede quotidianamente in quella città, persuasi sempre più che dal terrore, dalle spogliazioni, dalla negazione di ogni libertà non solo politica, ma personale, non si possa aspettare nulla di buono, tranne forse una lezione di disinganno per coloro che fossero disposti a seguirne gli esempii.

Genova, 15. — Scrivono da questa città al *Fanfulla*:

« Ieri mattina partì improvvisamente, distro ordini venuti da Firenze, per secreta destinazione la pirofregata *Principe Umberto*, la quale, come la *Vedetta*, era stata destinata, dopo il ritorno dalla Spagna, a far parte della squadra.

« La missione della *Principe Umberto* si ritiene causata dalla piega delle cose in Francia. »

Cagliari, 11. — Ieri mattina s'inaugurò la Banca del popolo, in mezzo a scelto e numeroso concorso di commercianti e di onorevoli funzionari. Erano degnamente rappresentati tutti gli istituti principali di credito della provincia e le diverse Società.

Presiedeva la solenne inaugurazione il signor C. Castagnino; pronunziarono discorsi interessantissimi ed applauditi l'ingegnere Dessi-Magnotti, il senatore Serra, e i signori Castelli, Marcello, Serpieri, Pernis e Saggiante: i quali tutti con acconcie parole seppero dimostrare i vantaggi immensi che la fondazione della Banca del popolo può portare al paese e alla Sardegna tutta. (*Corriere di Sardegna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (num. 168) del 26 marzo, con cui è abolito nell'Archivio di Stato di Lucca un posto di applicato di seconda classe, ed in sua vece è instituito un posto di applicato di terza classe collo stipendio annuo di L. 1500.

2. **Un regio decreto** (num. 171) del 2 aprile, a tenore del quale il Consiglio incaricato dell'esame delle quistioni relative all'applicazione della tassa sulla macinazione de'cereali col mezzo del contatore meccanico, sarà composto di nove membri.

3. **Un regio decreto** (num. 176) dell'8 aprile, a tenore del quale le cause in materia civile e commerciale che al 1° aprile 1871 si trovavano introdotte presso il Tribunale supremo costituito in Roma secondo gli articoli 14 e 15 e seguenti del Regio decreto 21 ottobre 1870, n. 5937, saranno proseguite, colle forme e per gli effetti stabiliti dal decreto medesimo, davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma in figura di Tribunale supremo, e composta di giudici che abbiano preso parte ai precedenti giudizi.

4. **Un regio decreto** 12 marzo, con cui è approvato il regolamento per l'applicazione delle tasse sul bestiame adottato dalla deputazione provinciale, ad uso dei comuni della provincia.

5. **Disposizioni** fatte nel personale delle intendenze di finanza.

6. **Decreto ministeriale** del 15 aprile, con cui il decreto 9 marzo p. p. del Ministero dell'interno è revocato in quella parte che concerne il divieto di introduzione, ed il transito nel territorio del Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera.

È permessa la introduzione nel Regno del bestiame bovino proveniente dalla Svizzera, a condizione per altro che gli animali siano accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Il decreto suddetto del 9 marzo p. p. sarà però mantenuto in vigore, fino a disposizione contraria, in quella parte che concerne il divieto di introduzione delle pelli fresche, carne fresca, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini.

Cronaca Cittadina

La pena di morte e i giurati. — Mentre si discute nel Consiglio dei ministri sull'abolizione o non della pena della morte, le Corti d'assisie pronunciano verdetti capitali.

Nel trimestre testè scorso le Corti d'Assisie dipendenti dalla Corte di cassazione in Torino, condannarono 14 individui alla pena della morte, che sono:

Fabbri Gerolamo — Ferrari Antonio — Adani Giovanni, d'anni 37, da Modena — Arcagni Guglielmo, d'anni 20, da Parma — Bettati Domino, d'anni 43, da Parma — Gobbi Pietro Giovanni, d'anni 44, da Coenzo — Maini Sante, d'anni 20, da Parma — Dall'Olio Giacomo, di anni 29, da Vicofertile — Gabrieli Giovanni, d'anni 35, da Parma — Ietto Vincenzo, d'anni 24, da Limbadi — Gedda Vittorio, d'anni 24, da Gonnesa — Ferrero Domenico, d'anni 23, da Tonengo — Appiano Giuseppe, da Scioize — Rosignol Domenico, d'anni 22, di Francia.

Teatri. — Lo spettacolo di beneficenza datosi sabato sera al teatro Carignano, riuscì splendidissimo e per concorso di gente e per l'ottima esecuzione delle produzioni: *L'âne et le ruisseau*, *La fiole de Cagliostro* e *Tra moglie e marito non mettere un dito*.

I singoli attori: duca di Sartirana, conte Scarampi, marchese di S. Germano, signori Mathieu e Despine, e signore duchessa di Sartirana, marchesa di Cirvano e contesse Tornielli e Mestiatis, furono applauditissimi; come pure l'esecuzione dei quadri plastici nulla lasciò a desiderare.

Un elogio a tutti e specialmente alla Direzione che tanto si adopera perchè queste serate riescano gradite agli accorrenti e raggiungano lo scopo prefisso della beneficenza.

Questa sera il Balbo darà rappresentazione. Sabato venturo andrà in scena il nuovo balletto comico colla egregia prima ballerina Amalia Viganò, scritturata appositamente dall'impresa. Per second'opera della stagione si darà probabilmente la *Marta* di Flotow: il *Fornaretto* di Sanelli verrebbe poi.

Sappiamo che la nuova commedia di E. Gemelli, *La fama o 'l medic d'j pover*, ha ottenuto buon esito all'Alfieri. Ne riparleremo dopo di averla vista.

Stassera allo Scribe si rappresenterà a richiesta generale l'interessante ed applaudito dramma *Un gentilhomme pauvre*.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 aprile 1871.

Borgano Anna nata Reineri, d'anni 82, di Torino — Banderi Achille, id. 58, possidente — Serra Luigi, id. 76, di Montechiaro d'Asti, geometra — Marini Marianna nata Vincent, id. 27, di Bessan (Savoia) — Morondo Vittorio id. 10, di Torino — Morra Pietro, id. 45, di Savigliano negoziante — Pocchiola Giuseppe, id. 64, di Mezzenile, mercidio ambulante — Carlevaris Angelo, id. 69, regio impiegato in ritiro — Grillo Cristina, id. 75, di Torino, benestante — Colombo Luigi, id. 39, di Milano, luogotenente nel treno d'armata.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 aprile 1871

Maschi 11, **femmine** 11 — **Totale** 22

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	734,5	735,5	735,1	734,2	734,1	734,8
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+10,7	+11,4	+13,9	+16,5	+16,2	+14,1
Tensione del vapore in millimetri	8,9	8,7	8,8	9,5	10,7	10,3
Umidità relativa in centes.	95	87	76	69	79	84
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 23'	15° 32'	15° 32'	15° 29'	15° 28'
Venti	SO debole	SO debole	N debole	NE debole	NE debole	N debole
Stato atmosferico	coperto	coperto	coperto	p. p. s.	n. p. s.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 10,3 massima + 17,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 17 + 10,5

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 16 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 32 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto, ore 7 6.

Nascere della **Luna**, 5 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 29 matt.

Tramonto, ore 5 44 sera. — Giorno della Luna 29°

LA GALLERIA DEL MONCENISIO.

Possiamo dare alcuni altri ragguagli sulla galleria del Moncenisio; essa è tutta finita meno cento metri che rimangono a ridurre a gran sezione.

Dal lato Bardonnèche già è posto il doppio binario e non si hanno che a cambiare le guide di ferro sostituendo a quelle provvisorie le definitive.

Il calore nella galleria è sempre intenso; però ciò dipende da che la galleria è chiusa nel punto di congiunzione da una porta di ferro per impedire disgrazie e la confusione degli operai che dipendono dalle Direzioni dei due imbocchi; quando si apre quella porta subito si stabilisce una buona corrente d'aria che viene sempre dalla Savoia verso l'imbocco italiano.

I lavori sulla linea Modane-St-Michel, sono spinti colla massima attività.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Sineo svolge il suo progetto di legge per la riforma di un articolo della legge elettorale per determinare in

modo stabile il numero di giudici di ogni tribunale e di ogni Università che possono sedere alla Camera.

Macchi non crede che la Camera possa in questo momento occuparsi di un argomento così grave come quello dell'allargamento della legge elettorale.

Sineo dice che l'on. Macchi ha capito male la sua proposta, poichè non trattasi di allargare il numero dei professori e magistrati che possono sedere alla Camera.

Lanza non crede conveniente trattare in questo momento questo argomento.

Messa ai voti, la presa in considerazione è respinta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle Casse di risparmio postali.

La discussione generale fu chiusa ieri.

Trattasi di mettere ai voti l'ordine del giorno Cancellieri, che invita il Governo di studiare una riforma della Cassa di depositi e prestiti, e poi di deliberare sul contro-progetto presentato dall'on. Guala.

Sella (ministro) propone che in via di conciliazione la Camera approvi il progetto della Commissione, salvo a deliberare in seguito sulle modificazioni dell'onorevole Guala, che in massima non sono punto contrarie a quel progetto. Facendo altrimenti si correrebbe il rischio di seppellire il progetto.

Guala osserva che ciò non può dirsi conciliazione, poichè in tal modo prevale il sistema della Commissione e tutto è finito.

La Camera, consultata, delibera di non dare la precedenza al progetto Guala.

(La Camera è deserta).

Pres. Ora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

Broglio appoggia l'ordine del giorno Cancellieri, perchè crede che la Cassa dei depositi e prestiti deve essere riformata, ma non crede che l'ordine del giorno debba finire colle parole « e passa alla discussione degli articoli, » ma sibbene con quelle « e sospende intanto la discussione della legge. »

La Porta si associa all'ordine del giorno Cancellieri, ma crede che la Cassa dei depositi e prestiti debba essere autonoma e sottratta all'ingerenza governativa.

Del resto, trova che con questo progetto l'on. Sella vuole un'altra imposta sotto forma di risparmio.

Sella (ministro) respinge il sospetto che egli voglia imporre un nuovo balzello sotto forma di risparmio. A nessun ministro può venire in mente di considerare una questione come quella del risparmio da un punto di vista di quel genere. Del resto, la Camera sa che quando si tratta di proporre aumento d'imposta, io ho il coraggio di dirlo chiaramente e apertamente.

Si fa ingiuria al Governo supporre che egli faccia sempre delle cose per fini reconditi. Alla fin fine, se proponiamo qualche cosa, lo facciamo per il bene pubblico e non per altro.

Quanto alla proposta di subordinare questa legge all'attuazione di una riforma della Cassa di depositi e prestiti, ognuno capisce che esso non è che un modo per rimandare la questione della Casse di Risparmio alle calende greche.

L'on. Broglio propone la sospensione; dunque egli non è favorevole alla legge, ciò si capisce facilmente. In Parlamento quando non si vuole una legge se ne propone la sospensione.

Broglio. Ma, Dio mio? si vuol dare il nome di Cassa di risparmio ad una Cassa che si conviene non rispondere a questo; ma si può mai comprendere una cosa simile?

Sella (ministro delle finanze). Ma noi studieremo la riforma che si chiede. Però questa non è una buona ragione per mandare alle calende greche una legge che ha per iscopo di generalizzare il risparmio e di far sì che il denaro non resti inoperoso ed infruttifero in molte parti dove non esistono Casse di risparmio.

La Porta sostiene che quando, facendo una simile legge, non si provvede alle garanzie che deve dare ed alla fiducia che deve inspirare una Cassa di risparmio, l'istituzione che si fonda diventa non utile ma dannosa, perchè accresce la sfiducia pubblica.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Pres. Allora metterò ai voti l'ordine del giorno Cancellieri.

Broglio. Ne chiedo la divisione.

La prima parte dell'ordine del giorno Cancellieri è approvata.

Pres. Ora metterò ai voti la seconda parte che è così concepita: ..... e *passa alla discussione degli articoli*.

È approvata anch'essa.

Si passa alla discussione degli articoli.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Laporta, Sella e Siccardi, si approva l'articolo 1.

È approvato pure il 2° senza discussione.

Sella presenta un progetto di legge sulle volture catastali.

È dichiarato d'urgenza.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *aprile* (sera).

Il Comitato di stamane ha sciupato tutta la sua seduta, od almeno una grandissima parte di essa, intorno a proposte inconcludenti d'iniziativa parlamentare; sicchè non gli è restato più tempo d'esaminare i provvedimenti di sicurezza pubblica. I quali, notatelo bene, sono stati presentati il 15 marzo, dichiarati d'urgenza nella stessa seduta, e dopo un mese aspettano ancora di essere discussi dal Comitato!

Il numero dei deputati continua ad essere scarsissimo. Alla seduta pubblica non ne sono mai presenti più di settanta od ottanta. Stassera ne partono parecchi per Napoli, onde assistere, lunedì, all'inaugurazione dell'Esposizione marittima, sicchè, se non ne arrivano altri, lunedì la Camera si trova con minor numero di deputati che in questi ultimi giorni.

La Giunta dei provvedimenti di finanza avrà domani una conferenza col Ministro della guerra circa le spese militari.

La Giunta, giudicando coi dati stessi del Ministero, crede minore di 27 milioni il disavanzo di quest'anno. Ad ogni modo si chiarirà la cosa in una prossima adunanza alla quale sarà invitato l'on. Sella.

Fra i mezzi proposti e ventilati nel seno della Giunta per colmare il *deficit*, è il conguaglio del tributo fondiario nella provincia romana. Dicono che la semplice estensione alla provincia romana dell'aliquota del tributo fondiario, adottata per tutti i compartimenti catastali del regno colla legge del 1864, produce un aumento di circa quattro milioni nell'attivo del bilancio.

Finalmente il Ministro dell'interno ha trovato a Roma una sede conveniente, e questa è il palazzo Savarelli.

I lavori per l'adattamento dei locali destinati alle due Camere e alle varie Amministrazioni centrali procedono con molta alacrità; ma il tempo che manca al compimento de' sei mesi è appena sufficiente a condurre a termine i lavori indispensabili. Sicchè sempre più si conferma l'opinione generale che alla fine di giugno s'insedierà a Roma soltanto i Ministri coi loro Gabinetti.

Rimane la questione degli alloggi per gl'impiegati, la quale continua ad essere allo *statu quo*.

Il Municipio non fa nulla per preparare abitazioni decenti e a prezzo discreto per gli impiegati; e d'altronde il Governo seguita a dire corna del Municipio romano, ma non fa nulla per provvedere alla vergognosa inerzia del Municipio.

In questo mezzo ci avviciniamo alla scadenza del 30 giugno, e le cose andranno Dio sa come. Non ci resta che confidare nel benedetto stellone d'Italia.

I telegrammi d'oggi confermano ch'è imminente un'azione decisiva delle truppe di Versailles. È tempo! La rivolta è cominciata il 18 marzo, ed ormai è passato un mese, e il Governo regolare è ancora al principio della fine!

F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 15 *aprile* (sera).

Il Gadda ha scritto da ultimo al presidente del Consiglio lagnandosi acerbamente del modo in cui si comportano a Roma non poche notabilità cattoliche straniere che vi dimorano. Si direbbe che costoro si studiano di provocare col loro contegno la popolazione per poter così fornire ai giornali clericali argomento a declamazioni infinite sulle condizioni mediocri della pubblica sicurezza in Roma. Mi assicurano che il Lanza è risoluto a non voler tollerare oltre un somigliante stato di cose, del quale a Roma muovono pubblicamente giusto lamento tutti gli onesti.

Ma come si potrà egli riescire nell'intento avendosi a fare con persone dell'importanza di un Merode, di un Kanzler, e di non pochi attinenti direttamente od indirettamente a quel codazzo sterminato di persone che le ambasciate straniere mantengono, per antico privilegio, a sè d'intorno? Probabilmente si troverà l'energia necessaria per i provvedimenti richiesti, se, come mi si assicura, alcuni deputati romani prenderanno l'iniziativa della cosa, segnalando lo scoccio ed eccitando il Governo a porvi rimedio. In tal caso è a sperarsi che si porranno in disparte i consueti spauracchi d'intervenzioni straniere, coi quali non poche volte si è già falsato nella sua pratica applicazione il pomposo programma che si era preconizzato per rispetto a Roma.

A proposito di Roma e di diplomazia straniera, mi scrivono che l'ambasciatore austriaco, conte di Trauttmansdorff, debba partirsene in congedo tra breve. Egli è dei più accaniti partigiani della Curia pontificia, amicissimo dei Gesuiti e loro favorito, tantochè se lo si ritiene ben visto alla Corte di Vienna, ove prevalgono pur sempre le simpatie ultra cattoliche, è dubbio assai se sia ugualmente accetto al conte di Beust, dal quale sono noti gli intendimenti liberali e gli andamenti spregiudicati. Partendo da Roma il Trauttmansdorff non lascierà adunque troppo desiderio di sè, nè presso la popolazione, nè presso le autorità regie, tanto più se verrà a surrogarlo, come si assicura, il conte di Ottenfels, che fu lungo tempo consigliere dell'ambasciata austriaca a Roma e seppe acquistarsi in tempi difficili nome di perfetto gentiluomo e di persona aliena da ogni intrigo.

Debbo con vivo rincrescimento notare una considerevole depressione negli animi di quella frazione parlamentare che si era lusingata fino all'ultimo di avere il Sella, se non alleato, almeno tacitamente assenziente nella questione delle nuove spese militari che si sarebbero imposte al paese. Cedendo a considerazioni di politica generale, e sopratutto stretto dal timore di suscitare una crisi intempestiva, il Ministro della finanza subirà la volontà della maggioranza del Gabinetto, e, contraddicendo alle sue formali dichiarazioni, si rassegnerà anche a che rimanga nel bilancio un *deficit* notevole (all'infuori del *deficit* relativo ai rimborsi ed alle ferrovie) al quale non si saprà come provvedere, e pel quale, messo da parte il favoloso decimo, nessuno penserà di supplire in altro modo.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

« Sono giunte molte lettere private di deputati meridionali, i quali dichiarano di voler persistere nel proposito di non tornare alla Camera se non quando il Parlamento sarà convocato in Roma. Così di giorno in giorno si renderà sempre più difficile la possibilità di vedere il numero legale nella Sala del Cinquecento. »

Il Ministero dell'interno diresse ai prefetti del Regno la seguente nota:

« È avvenuto che qualche console o vice-console abbia denunciato all'autorità politica articoli di giornali, siccome contenenti offese contro il rispettivo Sovrano o capo del Governo.

« Nel richiamare in proposito l'attenzione del sig. prefetto, il sottoscritto, d'accordo col Ministero degli affari esteri, crede opportuno dichiarare che, le combinate disposizioni del Regio editto 30 marzo 1848 e della legge 26 febbraio 1852, sebbene i procuratori del Re non siano obbligati ad esibire all'uopo la richiesta dell'estero Governo, non siano solo tenuti a dichiararne l'esistenza, tuttavia non è regolare che l'azione sia provocata in seguito alla querela di un semplice console o vice-console, incompetente ad emettere dichiarazioni di indole strettamente diplomatica, ma si richiede invece l'intervento del rispettivo rappresentante accreditato presso il Governo del Re. »

La Commissione nominata dal Governo per studiare l'ordinamento delle imposte avrebbe fatto conoscere al Ministero delle finanze che sarebbe imprudente modificare le basi stabilite.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare, colla quale si proibisce che vengano adoperate armi da fuoco nei pubblici spettacoli.

Abbiamo a suo tempo annunziato come il 3 scorso marzo fosse stato firmato a Mandalay dal capitano Racchia, comandante della pirocorvetta *Principessa Clotilde*, il trattato di commercio fra l'Italia e l'Impero Birmano.

Il commendatore Racchia avendo con questo atto ultimata la missione avuta nei mari della China e del Giappone, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Italia, dove giungerà fra due mesi circa.

Nel viaggio di ritorno il cav. Racchia ispezionerà, per incarico del Ministero degli esteri, i consolati che si trovano sul suo itinerario.

Quando la *Principessa Clotilde* sarà giunta in Italia il Governo prenderà una risoluzione definitiva sulla scelta del punto più conveniente per l'impianto di una colonia agricolo-penitenziaria nell'emisfero orientale, giacchè dal comandante Racchia si potranno avere esatti e precisi ragguagli sulle varie località che al Governo già sono state per questo oggetto indicate (*Fanfulla*).

La *Suisse Radical* annunzia che dei garibaldini italiani, che si erano arruolati in Francia, sono stati per ordine del Governo arrestati e tradotti al confine di Ginevra, dove giunsero laceri negli abiti e privi di mezzi. Essi furono forniti di abiti e di danaro dal Governo di Ginevra, e rimandati in patria.

Il sig. Thiers ha spedito il seguente ordine di servizio alle Poste francesi:

« Per ordine del Governo alcun oggetto di corrispondenza originaria di Parigi non sarà inviato nè distribuito.

« Tutti gli oggetti di tal provenienza che arriveranno nel vostro servizio nei dipanci di Parigi e altrimenti dovranno essere invariabilmente rimandati a Versailles. »

Un dispaccio particolare da Madrid all'*International* reca che i generali internati nelle isole Baleari, compreso il duca di Montpensier, hanno ricevuto l'autorizzazione di ritornare sul continente.

LA COLONNA VENDOME.

Fra i curiosi decreti emanati in questi giorni di generale scompiglio dalla Comune di Parigi, nel suo *Journal Officiel* del 13 corrente troviamo il seguente:

« La Comune di Parigi,

« Considerando che la colonna imperiale della piazza Vendôme è un monumento di barbarie, — un simbolo di forza brutale e di falsa gloria, — una conferma del militarismo, — una negazione del diritto internazionale, — un insulto permanente dei vincitori contro i vinti, — un attentato perpetuo ad uno dei tre grandi principii della Repubblica francese, la fratellanza;

« Decreta:

« *Articolo unico.* — La Colonna della piazza Vendôme sarà demolita.

« Parigi, 12 aprile 1871. »

Andando di questo passo, l'Arc-de-Triomphe, che è pure un *monumento di barbarie*, l'Hôtel des Invalides, che è un'altra *conferma permanente di militarismo*, e le Tuileries, il Louvre, il Luxembourg, e cento e cento altri monumenti del *dispotismo* passato, simboli di *falsa gloria*, ecc., ecc., dovrebbero cader distrutti per l'impulso *rigeneratore* di quei novelli socialisti?...

Povere teste, povere teste! Altro che sopprimere giornali e saccheggiar chiese!

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 11 *aprile*.

Ieri incontrai quattro convogli funebri e oggi altri due. Erano accompagnati dalla musica militare, da tamburi e baionette, con bandiere rosse e ghirlande di semprevivo. Le bare contenevano i cadaveri dei soldati del Comune uccisi negli ultimi giorni dai nemici, come dicono i documenti ufficiali. Seguiva una gran folla fra cui donne vestite a bruno, madri, mogli, orfani. Spettacolo molto triste e tale da far pensare assai coloro che mandarono tante vittime alla morte per isfogare la loro ambizione. Per istrada offerivansi semprevive ai passeggieri, invitati a portarle in onore dei loro fratelli morti per la causa della libertà; ma udendo queste parole io mi domandai se non fossero invece morti per la causa della tirannide. Quale libertà infatti fece germogliare il sangue sparso dopo la giornata del 18 di marzo? quella della stampa? La maggior parte dei giornali sono soppressi, molti scrittori in seguito a minaccie, gli altri non osano parlare. La libertà di radunarsi? È ammessa solo per coloro che riconoscono il potere centrale del Comune. Sono interdette le riunioni che accennano alla pacificazione. La libertà individuale? Ogni dì s'incarcerano uomini e donne e si perquisiscono case. Non potete passeggiare per le vie senza pericolo d'essere ghermito, nè guardare un serraglio senza essere scambiato per una spia. Se volete fuggire la persecuzione vi fermano per istrada e vi fanno soldato della guerra civile, vi costringono a propugnare una causa che non è vostra, a far fuoco sopra compatrioti, amici, forse congiunti.

Quale specie di libertà adunque è quella per cui furono uccisi quegli uomini? La comunale? No, poichè le vie non sono più sicure, il domicilio non più inviolabile, il cittadino non può più recarsi ove gli garba, nè prendere la parte che vuole nel governo della città. È respinto dal Comizio, perchè bandito contrariamente alle leggi ed alla coscienza, e rendendo il partito il cittadino violerebbe il diritto della nazione. Anche la libertà della coscienza, quella preziosa conquista della civiltà moderna, che vuol essere posta allo schermo di ogni inquisizione, non esiste più che di nome. Le chiese sono chiuse, i ministri della religione in carcere. Che si farà domani? di quando in quando circolano sinistre voci, ogni mattina una nuova minaccia avverte gli abitanti che il Comune esiste tuttavia ed ha il potere nelle mani. Stamane gli atterriti cittadini sono stati informati che si terrà una Corte marziale, e che vi sarà tradotto ogni ufficiale il quale abbia lasciato valicare a un nome le porte della città senza essere munito d'un permesso o dalla piazza Vendôme o dalla polizia. Il Comune non abolì i Consigli di guerra che per sostituire ad essi delle Corti marziali.

No, su questi principii, su queste provvisioni non si può fondare un governo repubblicano. La repubblica, se non ha ad essere solo un vano nome, deve assicurare la maggior libertà possibile ad ogni cittadino, vuole essere il vero governo della maggioranza. Ma nel governo di Parigi libertà non esiste, la maggioranza è oppressa dal giogo della minoranza. Il Comune non riconosce altro diritto che quello della forza e ciò è tanto vero che, mentre si ribella alla Francia rappresentata a Versailles, s'inchina umilmente ai Prussiani che regnano a San Dionigi. I Prussiani, dic'esso, osservano rigorosamente la convenzione e desiderano che essa venga osservata. Essi hanno diritto e noi dobbiamo rispettarli. Non mi brigo di spiegare queste patriotiche contraddizioni, nè tenterò tampoco di conciliare il rispetto alla convenzione prussiana colla guerra mossa al governo francese che la stipulò. Non si può dare altra spiegazione che il rispetto alla forza. E pare a me anche fuori il dubbio che il Comune abbasserà la sua bandiera solo davanti alla forza, venga essa da Versailles o da San Dionigi.

Pare che questo fatto abbia colpito coloro che in attesa di conciliazione hanno formato la *lega dell'Unione pei diritti di Parigi*. Questa lega, con cui si vuole costituire una specie di terzo partito fra i giacobini del Comune e i repubblicani moderati rimasti a Versailles, è composta di uomini, che, prima della creazione del Comune, erano considerati qua come repubblicani avanzati. Si trovano fra essi sindaci e deputati, che senza aderire al Comune non se ne allontanano molto, tali sono i signori Bonvalet, Mottu, Lockroy ed altri. Dopo il loro primo manifesto ottennero per grazia di potersi radunare domenica nella sala Valentino. Essi proclamarono insieme alle loro pacifiche intenzioni e alla ferma loro intenzione di far rispettare la repubblica e di propugnare i diritti municipali di Parigi, il loro desiderio di protestare che Parigi non intende menomamente imporre le sue leggi alla Francia.

Ma qualunque persona discreta scorgerà che costoro suppongono ciò che è appunto in questione. Non vogliono imporre le loro volontà alla Francia, ma fanno pochissimo caso della volontà della medesima. Non vogliono dominare la contrada, ma che questa sia retta con una forma determinata di governo ancorchè non le piaccia.

In sostanza le loro idee non differiscono gran fatto da quelle del Comune, non v'è che un'ombra di discrepanza e questa anzichè nelle cose è nei mezzi usati per ottenerne l'effettuazione. Gli uomini del Palazzo civico rapiscono, quelli della Lega s'ingegnano d'impossessarsi garbatamente.

Brevemente il Comune vuol dare lo sfratto ai deputati di Versailles, la Lega desidera che se ne vadano. I delegati usano uno stile un po' meno barbaro che quello degli uomini del Comune, sono alquanto più educati ed istrutti e alcuni di essi sono altamente stimabili per carattere: ma si fondano essenzialmente sugli stessi principii, i quali mercerebbero allo smembramento della Francia e certamente alla rovina di Parigi.

I delegati parlano della dichiarata intenzione dei padroni della capitale d'imporre la repubblica alla Francia e dell'intenzione della Francia di voler essere arbitra de' suoi destini. Niente di più chiaro. Si evita con gran cura nelle frasi seguenti la parola *repubblica*, la quale, invece di unire, come vuole il signor Thiers, crea le più profonde divisioni. Parigi, dicono essi, non aspira che all'indipendenza, non vuole sostenere altro che la libertà comunale. Se tali fossero realmente le idee del Comune e quelle della prefata lega si comincerebbe tosto il disarmo: ma basta il leggere il programma dell'Unione per vedere che è incompatibile coll'unità, la volontà e il diritto della Francia. « Parigi eleggerà il suo Consiglio comunale, incaricato dell'amministrazione delle finanze civiche, della polizia, dei culti, dell'educazione, di guarentire la libertà di coscienza. » Ciò equivale al dire che Parigi diverrà un nido di cospiratori, una terra onde sarà abandita la libertà di coscienza e che lo Stato e la Francia non potranno avervi ingerenza. « Non vi sarà esercito in Parigi, ma solo la milizia nazionale, composta di tutti gli elettori aitanti. » Così in tempo di turbolenze il partito dell'insurrezione avrebbe un esercito presto e in tempo di pace non sarebbero sicure le strade.

Se la istituzione condannata dagli ultimi eventi è certo la guardia nazionale « affidandole la custodia di una città come Parigi è un renderla inabitabile. « La guardia nazionale eleggerà i suoi ufficiali e il suo stato maggiore secondo le forme stabilite dal Consiglio comunale, onde l'autorità militare sarà sempre subordinata al potere civile, » mezzo sicuro di porre in balia del Comune qualunque Governo commetta l'imprudenza di porre qua la sua stanza. Evidentemente gli uomini del Comune non vogliono che Parigi sia più capitale. In ciò sarà facile l'accordo con Versailles. « Parigi fornirà la sua quota nelle spese generali della Francia e il suo contingente in caso di guerra nazionale. » Ma prima d'intraprendere una guerra nazionale se ne combatterebbe senza dubbio una civile per obbligare Parigi a pagare la sua quota, la quale potrebbe essere negata, e a mandare il suo contingente, che forse per un capriccio momentaneo non si vorrebbe mandare. Gli uomini che compilarono questo programma non si accorsero che chiedevano per Parigi una posizione eccezionale, fuori del diritto comune, tirannica pel resto della Francia, e costituente una reale supremazia per Parigi, cui la Francia era rigetta. E così si pongono in contraddizione con se stessi, avendo detto che non volevano imporre la loro volontà ai Francesi. E per chiarire meglio le loro intenzioni dichiarano che le truppe regolari non debbano entrare a Parigi, si stabilisce un limite

cui non possono varcare. Finalmente vogliono che Parigi elegga i suoi ufficiali. Se ciò non implica una separazione assoluta dalla Francia, bisogna cambiare il significato delle parole. La più grande sventura che potesse incogliere a Parigi sarebbe che l'Assemblea nazionale, stanca della lotta, adottasse quel programma. Come si farebbe ad obbligare Parigi ad adempiere all'obbligo della quota e del contingente? Bloccandola, non lasciandole pervenire i viveri, affamandola. Ora chi non vede che quest'ingegnoso programma implicherebbe una continua guerra civile?

CORRIERE DEL MATTINO

COSE DI FRANCIA.

L'amenità dei telegrammi di Parigi si fa ogni giorno più rimarchevole. Che cosa volesse dire il *Journal officiel* con quelle tenebrose parole: « Tutto sembra finito. Notte terribile, ecc., ecc., » veramente, non si capisce, perchè non vi si esprime dove nè quando sia avvenuta la vera battaglia, e può darsi benissimo il caso che un ulteriore telegramma venga a smentire tutto, dicendo che non ebbe punto luogo battaglia alcuna.

La Comune, dice il foglio *Le soir*, « la Commissione esecutiva hanno fatto il loro tempo; il generale Cluseret ha testè nominato se stesso dittatore. A chi toccherà in seguito? Chè non ci sarebbe punto da farne le meraviglie, se un bel mattino lo stesso *grand* Cluseret dovesse essere giudicato da qualche milite, e fucilato immediatamente.

Le continue sconfitte de' federali per parte delle truppe regolari di Versailles, non fanno che inasprire sempre più gli animi: del resto siccome il Cluseret si ritiene per uno de' principali autori della nomina di Dombrowski a generale della piazza, e siccome questa nomina fu accolta assai male dagl'insorti, così non sarebbe punto impossibile il caso ch'ei pure ben presto cadesse dal suo trono dittatoriale.

Pare che, oltre alle requisizioni ed al saccheggi, siasi pure dato principio ad un nuovo sistema di ricatti. In questi ultimi giorni la Comune aveva dato ordine di arrestare il fabbricante Groult.

I militi incaricati di questa missione non avendo potuto trovare il signor Groult nel suo domicilio, ne arrestarono la moglie, poscia si scrisse al marito, che se ad un giorno ed un'ora da essi fissata non veniva loro sborsata la somma di 50,000 franchi, quella donna sarebbe stata fucilata! Questo fatto, che nell'infernale miscuglio dell'attuale terrorismo non deve recar punto alcuna meraviglia, ma che pure è assai grave per dimostrare la moralità dei moderni rivoluzionari, ci viene raccontato dal *Salut public* del 16 corrente, al quale ne lasciamo tutta la responsabilità.

« Ad ogni scossa del suolo di Parigi, per il rimbombo del cannone, la penna ci sfugge dalla mani, esclama la *Cloche*. Quanti cadavari occorrono ancora alla Comune perchè dessa si arresti spaventata, e finalmente comprenda ch'essa sola dovrà rispondere del sangue versato? — L'illusione dei primi giorni non ha più alcun pretesto. Che cosa vogliono ancora questi uomini che rovinano Parigi, compromettono la Francia e la repubblica, e fanno sgozzare migliaia di francesi, perchè un feroce orgoglio non permette loro di confessarsi vinti? Sperano essi di pacificare gli spiriti? O si ingannano che, disfatta Versailles, potrebbero diventar padroni dell'opinione pubblica?

« Ma non lo vedono ch'essi sono veri traditori della patria consegnando ai prussiani quel territorio disputato con tanti sacrifizi e tanto sangue? — O l'esercito di Versailles, che è l'esercito del diritto e della legge, trionferà, e gli agenti della Comune son perduti! — O l'esercito della Comune respingerà le truppe di Versailles, ed allora i Prussiani entreranno vincitori in Parigi, stracciando un trattato per il quale non hanno più alcuna garanzia, e rovinandoci completamente. — Se ne va la, dunque, questa sicurezza Comune, e lasci che gli uomini onesti ottengano quella conciliazione la tutti desiderata. »

Per quanto scrivesi al *Times*, un ufficiale di stato maggiore prussiano a St-Denis avrebbe avuto cognizione del piano d'attacco di Mac-Mahon. Secondo quel piano, il Governo di Versailles doveva dare battaglia decisiva mercoledì di notte, cioè nella notte del 12 aprile, e ne aveva mandato avviso al generale Fabrice. Il motivo pel quale si fece codesto annuncio è il seguente: siccome era impossibile agl'insorti d'armare i bastioni posti a ponente e settentrione, perchè a questi stavano di fronte i cannoni tedeschi, Mac-Mahon decise di operare da questo lato. Egli fece quindi l'inchiesta al comando tedesco se a meno si volesse concedere alle sue truppe d'avanzare su questo territorio neutrale.

Era quindi intenzione di Mac-Mahon di arrivare alla cinta con un movimento di circuizione attorno Asnières e Gennevilliers, e di penetrare nella città dalla porta di St-Ouen; a ciò avrebbe dovuto seguire un movimento dimostrativo dalla valle di Vièvre sino a Courbevoie, e segnatamente fra Montrouge e Châtillon, facendo attaccare Parigi da questo lato da 40,000 uomini e mascherando in tal modo il movimento di circuizione. I Prussiani avrebbero aderito di buon grado alla domanda di Mac-Mahon, di tenere cioè quella via, a condizione però ch'essi potessero armare le proprie linee.

Ma il segreto fu tradito, non si sa ancora in qual modo; e con ciò si spiegherebbe perchè il generale degli insorti Dombrowski avesse comandato l'attacco presso Asnières, col quale fallì completamente il passaggio di Mac-Mahon.

CRONACA NERA.

Le coltellate non sono mancate nemmeno ieri; era giorno di festa e tanto basta.

— Verso le 7 pom., sullo stradale di Milano, vicino all'Aurora (Borgo Dora), B. Antonio d'anni 19, contadino, e A. Emilio, pure d'anni 19, falegname, vennero a contesa per futili motivi ed anche perchè avevano alzato discretamente il gomito; come al solito passarono ai fatti, e si diedero una buona dose di bastonate e sassate, riportando il primo una ferita al capo e l'altro la rottura di un dente con un colpo di pietra.

— Verso le 6 1|2 Z. Agostino, esercente la cantina del *Merlo* al Martinetto, sentiva chiedersi il pagamento dello scotto all'avventore P. si ebbe invece due colpi di coltello al fianco sinistro. Un nuovo mezzo per pagare i debiti!

— Verso le 7 1|2 T. Angelo, d'anni 33, in via del Carmine fu ferito con arma da taglio da tre sconosciuti senza saperne il motivo.

— Alle ore 1 1|2 della scorsa notte in via Borgo Dora venne ferito mortalmente alla testa il nominato P. Pietro, d'anni 30, calzolaio, per gelosia di donne.

Il feritore, certo L. Pietro, d'anni 43, sellaio, fu arrestato nel proprio domicilio.

— Gli arrestati furono 15 compreso 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 15 *aprile*.

Si ha da Parigi, 15:

Venne fatta una perquisizione nella casa di Thiers; furono sequestrate le carte e l'argenteria fu spedita alla Zecca. La guardia nazionale occupa quella casa.

La Comune incominciò la perquisizione delle chiese: in molti casi l'argenteria viene spedita alla Zecca.

Bruxelles, 16 *aprile*.

Hassi da Parigi, 15, sera: Il *Journal Officiel* reca un dispaccio di questa mattina di Eudes, che dice: Tutto sembra finito. Notte terribile. La battaglia continuò dalle ore 10 di jersera. Il forte di Vanves sopportò un attacco violentissimo. Il nemico ebbe perdite enormi, e fu respinto su tutta la linea.

La Comune sciolse i 18°, 19° e 20° battaglioni delle guardie nazionali. La Commissione delle barricate continua le operazioni. L'azione delle cannoniere federali venne paralizzata da alcune opere fatte a Suresnes. Il cannoneggiamento continuò dopo mezzodì più intenso. Ebbe luogo un vivo fuoco di moschetteria agli avamposti. Dicesi che il forte d'Issy sia assai danneggiato. Il servizio telegrafico venne ripreso.

Borsa nulla.

Napoli, 16 *aprile*.

I Reali Principi sono arrivati alle ore 8 1|2. Le autorità e una folla straordinaria li attendevano alla stazione.

Versailles, 16 *aprile* (ore 8 1|2 pom.).

Nessun fatto importante oggi. Fuvvi soltanto fuoco di moschetteria agli avamposti. Gl'insorti di Vanves e d'Issy rinnovarono la notte scorsa il cannoneggiamento e le fucilate senza alcun successo. Le truppe del Governo ebbero un solo ferito.

L'asserzione dei giornali della Comune che Dombrowsky fece 400 prigionieri è priva di fondamento.

Monaco, 17 *aprile*.

Il Re conferì al Principe di Sassonia il Gran Cordone dell'Ordine militare di Massimiliano Giuseppe.

Bruxelles, 16 *aprile*.

Si ha da Parigi, 16, ore 8 antim.: Ecco le posizioni dei belligeranti al sud di Parigi. I federali, oltre i forti e villaggi d'Issy e Vanves difesi da barricate, occupano pure le località presso i forti di Bicêtre, Montrouge, Saquet e Brouyères.

Le truppe di Versailles occupano Sceaux, Plessis, Piquet, Chevally, Hay, Bercy. Le informazioni dei comunisti dicono che Dombrowsky attaccò ieri a Neuilly le truppe di Versailles, le sloggiò dalle case vicine alla chiesa ed obbligò 400 uomini attorniati di rendersi.

A mezzanotte i federali erano quasi padroni del ponte di Courbevoie.

Le truppe accampate a Longchamps ritiraronsi verso Sèvres. Il combattimento questa notte continuava. Alle 2 attendevasi un altro attacco.

Un rapporto militare alla Comune dice che ieri e ieri l'altro i forti di Vanves e d'Issy respinsero gli attacchi successivi ed accaniti delle truppe di Versailles, facendo loro subire grandi perdite. In questo momento succede un bombardamento violento fra il Monte Valeriano ed il Trocadero.

AURORA BOREALE

Preg.mo signor Direttore,

Una nuova e splendida luce aurorale è stata osservata nella sera dal 9 al 10 corrente a Moncalieri, Torino, Alessandria, Volpeglino presso Tortona e Piacenza. Essa sarà stata vista senza fallo anche in altri luoghi; ma finora non ho altre notizie, e non credo dover tardar di più a darne contezza ai lettori del suo giornale.

Già fino dalla sera dell'8 la regione celeste posta a settentrione era rischiarata da una luce biancastra piuttosto viva, che, innalzandosi di più di 30 gradi al disopra dell'orizzonte, faceva sospettare della presenza di qualche aurora polare. Nel mattino di ieri l'altro (9) il cielo era da noi ricoperto di cirri e nubi filiformi, e da mezz'ora dopo mezzodì fino ad un'ora e 10 minuti un bellissimo alone solare fu osservato nella nostra stazione. Esso aveva un diametro di circa 35 gr., e fu mirabile per la grande varietà di colori di cui apparve dipinto: da principio biancastro, poi giallo, quindi rosso, si mostrò da ultimo screziato dei diversi colori dell'iride. Dal suo lato sud-est partivano numerosi raggi di candide nubi filiformi, i quali formavano una bella aureola che da quella parte cingeva l'alone.

Più tardi, verso le 5 1|2 pom., un temporale congiunto a lampi, tuoni e pioggia, attraversò la nostra stazione in quella che il barometro si era di continuo abbassato ed il declinometro, dopo le 3 pom., volgeva più che d'ordinario verso Est.

Tutte queste circostanze mi fecero sospettare della apparizione di qualche aurora polare nella sera del 9, ed il fatto confermò le previsioni.

Invero, in questa stessa sera, poco dopo il tramonto del sole, a Volpeglino cominciò a vedersi verso la plaga Nord del cielo una luce diffusa e tremolante di color bianco azzurro per uno spazio di circa 40 gradi in larghezza e 30 gradi in altezza. Intorno alle ore 8 1|2 sembrava che tutto fosse finito, ma ben presto il fenomeno acquistò maggior vigore, e fu allora che cominciò a vedersi in Alessandria dove, come da noi, il cielo era stato fino a quel punto ingombro di nuvole.

A Moncalieri, attesa la posizione sfavorevole della nostra stazione dal lato di settentrione, nulla si vedeva ancora alle 8 pom.; ma alcuni minuti dopo, come a Volpeglino, cominciò ad apparire una luce di color rosso sbiadito, che investiva tutta la costellazione di Cassiopea, la quale a quell'ora trovavasi poco elevata sull'orizzonte, e verso il Nord-Ovest del meridiano astronomico. A Volpeglino ed Alessandria si videro lunghe striscie luminose innalzarsi al di sopra della luce aurorale, ed alcune oltre i 45 gradi; nulla di ciò si potè notare a Moncalieri, forse perchè l'orizzonte era ancora un po' fosco.

Però il più bello dell'apparizione non avvenne che dopo le ore 11, quando cioè la meteora, dopo essere quasi interamente svanita si fece di nuovo poco per volta sempre più brillante, raggiungendo il massimo d'intensità verso le 11 1|2. La luce divenne allora da noi, come ad Alessandria e Piacenza, d'un color vivissimo ed assai intenso, tanto che alcuni, stanto alle relazioni ricevute, ne furono avvertiti dall'insolito chiarore da cui vennero rischiarate le loro stanze esposte al Nord.

Secondo le osservazioni fatte qui, l'aurora occupava tutta la regione celeste compresa tra Perseo e Cassiopea, estendendosi da 60 a 350 gradi di ascensione retta; però la vera ampiezza della sua base non poteva esser da noi vista perchè occultata dalla collina. La zona più splendida si proiettava in Perseo e col suo vertice toccava la regione compresa tra *eta*, *gamma*, *tau* della costellazione medesima, presso a poco nel meridiano magnetico.

La sua parte inferiore era dotata di un rapido movimento sussultorio, per cui la sua intensità sembrava cangiar di continuo, e le stelle poste di dietro ora si rimanevano occultate, ora apparivano di nuovo. Molti raggi di luce più pallida si sollevavano fino ad oltre a 40 gradi sull'orizzonte dirigendosi verso il meridiano magnetico.

A mezzanotte il fenomeno era già diminuito di molto; e ad un'ora ant. non si vedeva quasi più nulla, ed il cielo cominciò a ricoprirsi di bianche nuvole.

Nel mattino di ieri (10) il declinometro persistette agitato, ed al mezzodì si contarono 97 macchie nel sole, mentre nel 9 non se ne erano potute numerare che 63 solamente.

Pongo termine a questa mia col ricordare che la insolita frequenza dei fenomeni aurorali a basse latitudini non si avvera solamente in queste nostre contrade, specialmente, secondo mi riferisce Reis di Münster (a cui tanto deve questo ramo della fisica del Globo), anche in Atene l'instancabile astronomo Giulio Schmidt ne osserva assai spesso. E forse la stessa cosa avverrebbe anche altrove se dappertutto vi fossero diligenti e pazienti osservatori.

Mi creda, sig. Direttore, con vera stima,

Dal Osservatorio di Moncalieri,
11 aprile 1871.

Dev.mo servo
P. F. DENZA.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 15 aprile.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 21 60 a	22 95
Granoturco	» 13 — a	14 40
Segala nuova	» 14 70 a	15 40
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 60 a	22 —
Riso pugl. (idem)	» 19 50 a	22 60
Avena (idem)	» 8 10 a	9 85

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

14 *aprile*. — Mercato animato, il frumento e la segala provarono un piccolo rialzo e gli altri prezzi tennero invece al ribasso.

Si vendettero:

200 ett.	Frumento	da L. 24 15 a 24 80
20 »	Segala	da » 16 75 a 17 20
80 »	Meliga	da » 12 85 a 13 25

l'ettolitro.

39 Vitelli da L. 150 a 286 cadauno.

(prezzo medio lire 13 98 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 33 il chil.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

15 *aprile*. — Mercato ordinario: il frumento ha tendenza al rialzo; la segala e la meliga al ribasso e gli altri prezzi stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

203 ettol.	Frumento	da L. 24 56 a	23 60
17 »	Segala	da » 16 53 a	15 40
203 »	Meliga	da » 12 61 a	11 95

l'ettolitro.

1568 mir.	Patate	da L. 0 90 a	0 80
450 »	Castagne secche	» 2 40 a	2 15

il miriagramma.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 18 aprile.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	22,50	23,—	23,25	23,75
Idem mercantile	21,75	22,25	27,50	23,—
Formentone bellico	18,—	18,50	—,—	—,—
Idem aia	15,50	16,—	20,50	21,—
Idem pignolo	16,50	17,—	—,—	—,—
Avena	9,—	9,50	21,—	21,50
Riso (1) nostrano	30,—	31,—	33,—	34,—
Id. novarese	29,50	30,50	32,50	33,50
Id. chinese	27,—	28,—	30,—	31,—
Id. florettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Il riso in misura veronese.

BOLLETTINO SERICO.

Malgrado i bisogni della fabbrica i compratori continuano a mantenersi in riserbo, mentre i detentori per non essere sopraggiunti dalla prossima campagna sono costretti a liquidare per lo meglio.

L'articolo serico intanto continua a perdere di sostegno e ne fanno fede i prezzi quotati alla nostra Borsa nella scorsa settimana:

Greggie	8|10	Altre Prov.	L.	84 —
»	11|13	Piem. prop.	»	80 —
Organz.	18|20	»	»	101 —
Strallati	20|22	Altre Prov.	»	96 —
»	23|25	»	»	88 —
»	24|26	»	»	91 —
Trame	22|24	»	»	92 —

Incerta dunque è la posizione del mercato e i prezzi saltuari ed irregolarissimi.

Si eseguiscono discretamente commissioni in sete di privilegiate marche, oppure in quelle molto correnti, ma le qualità mediane non trovano sfogo.

La temperatura piuttosto elevata accenna a precoci schiudimenti nei semi bachi, e se così continua, se ne dovrà affrettare l'allevamento.

A Milano non ostante la modificazione di prezzo subita da tutti gli articoli il mercato serico non può far cenno ad importanti transazioni conchiuse.

Il movimento degli affari in Francia rese timido ogni negoziante che procede guardingo negli acquisti.

La preferenza delle domande pel consumo verte sempre sulle trame classiche o belle a due e specialmente a tre capi, mentre anche nelle greggie pei bisogni urgenti dell'industria si sono fatti affari discreti preferendosi gli articoli mezzani a risparmio di spesa.

In organzini si è trattato pochissimo.

Le strusse, strazze e gallettami in buona vista senza variazione nei corsi. I cartoni serici originari furono oggetto di viva domanda nell'ottava.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	141
Lavorate	»	268

Totale balle 409 del peso complessivo di chilogr. 34,745 contro balle 476 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 43,105. Differenza in meno chil. 8,360.

A Lione continuò la calma ed i prezzi debolissimi. Si conclusero limitati affari per gli stretti bisogni della fabbrica.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 167 balle organzini, 1.6 trame, 126 greggie, 98 pesate, del peso complessivo di chilogr. 36,715, contro 41,012 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 263 balle di sete europee e 226 balle di asiatiche.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 65 (58 65) 58 55 75 70 80 70 (58 65) in liq. 58 60 pel 30 aprile.

Corso legale 58 65.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 78 75 80.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 78 75.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 178 50 50.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 370 50 50 369 369 50 pel 30 aprile.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in c. 181.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 05 a 21 03.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 17 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

Le disposizioni dei mercati italiani sono sempre delle migliori e si appoggiano per tal fatto a quelle dei mercati esteri che non mancano di fermezza e di abbondanza di denaro.

A quest'ora è cosa certa che molti arbitraggi vengono fatti sul mercato di Londra da sudditi francesi che si disfanno dei titoli Francesi acquistando titoli Inglesi ed Italiani, nel timore di vedersi un bel giorno accomunate le loro rendite.

Confessiamo che questi timori possono parere esagerati, ma vista la lentezza del Governo nel reprimere i Comunisti, la prudenza esige che si metta in salvo quanto si può.

L'odierno nostro mercato non variò dalle solite disposizioni al sostegno. La Rendita 5 p. 0|0 tenuta a 58 65 veniva ricercata a 58 60 tanto per roba pronta come per fine mese.

Gli altri titoli erano in buona veduta ai seguenti prezzi:

Prestito naz. 78 75 a 78 70.
Obbl. Ecclesiastiche 78 75 a 78 60.
Banca nazionale da 2520 a 2510.
Meridionali a 368 a 372.
Obbl. Meridionali 181 50 a 181.
Banco Sconto 173 50 a 172.
Tabacchi a 689 a 691.
Obb. Cavour 351 50 a 351.
Oro 21 04 a 21 03.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 15. Rendita Francese 51 80. — Rendita Italiana 55 60. — Prestito nazionale 473 12. — Romane 149.

Vienna, 15. Mobiliare 278 30. — Lombarde 181 30. — Austriache 415. — Banca nazionale 794. — Napoleoni d'oro 9 96 1|2. — Cambio su Londra 125 20. — Rendita austriaca 58 60.

Berlino, 15. Austriache 223 1|2. — Lombarde 96 1|8. — Mobiliare 149 3|4. — Rendita Italiana 54 1|2. — Tabacchi 89 1|2.

Londra, 15. Consolidato Inglese 91 9|16. — Rendita Italiana 54 3|4. — Lombarde 14 7|8. — Turco 13 5|8. — Spagnuolo 31 1|2. — Tabacchi 89.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Ferris e Cesto rappresenterà:
Le gentilhomme pauvre.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Rigoletto*; Ballo: *Il dardo d'amore.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
La fama ossia 'l medic d'j pover.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
'L côtel.

Piazza Bodoni - Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

BIRRA DI VIENNA

L'unico Deposito in Torino
DELLA
VERA BIRRA DI VIENNA
di Löwenthal et Faber a Liesing trovasi in **via dell'Ospedale. N. 14.** 1527

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10anni dal celebre dott. Walter Yonn. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, 1° piano, pagamento dopo guarigione, visite a domicilio, e discrezione.
1357 **J. RICHARD.**

Da affittare

pel 1° ottobre prossimo
APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 18 camere e 2 grandi saloni, aventi accesso dallo scalone.
Dirigersi ivi al notaio Ghilia.
1433

PER CONSERVARE SANI
I DENTI
e le gengive
basta pulirli giornalmente
coll'acqua Anaterina per la bocca del Dott. J. G. Popp
pratico dentista di Vienna
Città Bognergasse, 2.

Quest'acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alla carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. **4** e **2 50.**

Si trova presso i depositi: *Milano*, Agenzia **Manzoni,** via Sala, 10. *Torino*, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Asti*, fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 146

Appigionansi per la stagione

grandi e piccoli appartamenti completamente arredati nel locale del già stabilimento
DELLA NOVALESA
Recapito al dottore **Maffoni,** via Accademia Albertina, N. 8. 1254

Da affittare al presente

Tutti o parte dei locali **dell'Antica Trattoria delle Indie** per l'uso più conveniente.
Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 1524

EPILESSIA (Malcaduco, Convulsioni Epilettiformi) guarita in 100 giorni dal farmacista Domenico Biressi, via Accademia Albertina, N. 34, Torino.
La scatola coll'istruzione L. **20.** Dall'autore e dalla farmacia Schiapparelli. 1563

Da affittare al presente

Alloggio di nove membri signorilmente decorati, in una delle migliori posizioni, con parte o non della mobiglia entrostante. Dirigersi alla birraria della Borsa, già Caisson, via Accademia delle Scienze, N. 2.
1451

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Persia
Vendita in Torino presso il sig. G. RAVANERI, via Roma, 15. 1516

VENDITA VOLONTARIA
di una casa in Torino
Il 20 aprile 1871 alle 10 mattina nello studio del notaio Cerale, via Milano, 20, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa luogo il viale S. Maurizio, al numero civico 29 bis, del reddito lordo di L. 9630 sul prezzo di L. 75,000. 1160

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO
Guano di Mexillones Bolivia
74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce
Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.
Vendesi a sole L. 30 cadun quintale.
Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in **Torino** a **C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo.** 1424

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1317

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 54, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

A condizioni modiche.
Pagamento anche dopo il raccolto.
CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI
semente di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano; con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 591

LA
CENTRALIZZAZIONE PROGRESSISTA
ED
IL REGGIME MUNICIPALE RETROGRADO
esami di un amico dell'ordine
SCRITTI NEL 1851
LIRE 3. A spese dell'autore
Deposito presso G. B. PARAVIA e COMP.
1502 **ROMA, FIRENZE, TORINO, MILANO.**

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchion a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI
SPECCHI E QUADRI
a buon prezzo, si diriga al negozio di **Giorgio Ferro,** via Roma, già via Nuova, N. 18, casa Natta, Torino. Risparmio del 25 per cento colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. Spedizioni ingrosso e dettaglio. 1507

LIBRERIA DI ERMANNO LOESCHER
TORINO - ROMA - FIRENZE
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
BREVE STORIA
DELLA COSTITUZIONE INGLESE
dal 411 al 1868
di ERCOLE RICOTTI
Un bel Vol. in-8° di pag. 520, — Franco per tutto il Regno **L. 7 50.**
Si trova anche vendibile presso i principali Libri d'Italia. 1374

CARTONI di SEME BACHI
a bozzolo bianco veri originari del Giappone
vendibili presso la ditta **C. Trombetta e C.,** piazza Vittorio Emanuele, N. 5, Torino. — *NB.* Si danno anche al quinto del prodotto. 1475

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzii d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE
La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 3, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Caminо

DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E COMP.
CAPI-MASTRI
e
FUMISTI
MECCANICI

Cucina

Angolo vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Calorifero

379

Posate e Argenteria Cristofle garantita
Specialità per servizi da tavola — Candellieri, Oliarini, Saliere, Caffettiere, ecc.

Portici della Fiera, 23, Torino

12 Cucchiai e 12 Forchette	L. 48 »
12 Coltelli, manico Cristofle	» 24 »
12 Cucchiarini per caffè	» 12 »
Cucchiarone per zuppa	» 9 »
Cucchiaio per salsa	» 7 »
Trinciante e Forchettone	» 9 »
Saliera due usi, sale e pepe	» 2 50
Vinaigrier per olio e aceto	» 15 »

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria **L. 1** la scatola.
Si spedisce contro vaglia.

MEDAGLIA D'ARGENTO
Argentatura e doratura degli oggetti usati, tenendo stretto conto dell'argento o dell'oro che ancora contengono, deducendone il valore reale sul prezzo delle rinnovazioni; con garanzia della solidità e durata. 1170

Vendita di due cascine di 40 e più ettari-caduna
in due distinti lotti.

Coll'opera del sig. cav. notaio Giuseppe Benedicti e nell'Ufficio del medesimo tenuto in Mondovì, Piazza Maggiore, casa Capris, sotto i portici soprani, porta n. 160, nel giorno **2 maggio prossimo venturo, ore 12 meridiane,** il Capitolo della Cattedrale di Mondovì, debitamente autorizzato nell'interesse delle Parrocchie di S. Biagio, e di S. Martino e S. Maria della Pieve in Bastia-Mondovì, unite al medesimo, venderà ai pubblici incanti le cascine denominate una La Chiesa di S. Biagio presso Brobbio, in territorio di Mondovì, di 47 ettari e più, composta di caseggiato, orto, alteno, prati, campi, e ripa boschiva.

L'altra, La Pieve, in territorio di Bastia-Mondovì, di 40 ettari e più, composta di caseggiato, vigne, prati, campi e boschi.

La vendita si fa a corpo e non a misura.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 85,000 per caduna e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire cento.

Il prezzo dovrà pagarsi un terzo all'atto della stipulazione del contratto e il rimanente in cinque anni ratealmente.

Si riceveranno in pagamento rendite del Consolidato 5 0/0, al prezzo della Borsa di Torino del giorno di ciascun pagamento.

Sono visibili le altre condizioni presso il detto notaio Giuseppe Benedicti e presso le Segreterie Comunali di Mondovì, Cuneo, Carrù e Fossano.

Mondovì, 1° aprile 1871.
1457 **Notaio Giuseppe Benedicti.**

10,000 PAIA STIVALETTI

di variate qualità
per ambo i sessi
della rinomata
FABBRICA
FR.LLI HÜNSTER
VIENNA
Mariahilf Sumpergasse, 42
TORINO
Via Nuova, N. 2
vicino a Piazza Castello

PREZZI FISSI.

UOMINI			DONNE		
Stivaletti Bronquins.			**Stivaletti con Elastico.**		
Vitello suola semp.	L. 11	a 15 —	Capra	L. 7	a 12 50
» ghetta glacée	» 12 50	» 16 —	Glacée	» 10	» 12 50
» suola doppia	» 12 50	» 15 —	Brunello	» 7	» 12 —
» punta doppia	» 13	» 17 —	Satin	» 10	» 13 —
» glacés suola semp.	12	» 13 —	Daré	» 11	» 14 —
» » punta vern.	14	» 17 —	Glacés liscio	» 10	» 13 —
» » ghetta.	» 14	» 16 —	Raso	» 16	» 18 —
Capra	» 11	» 13 50	Chevroi	» 16	» 20 —
Bulghero	» 13	» 15 —	Vernice	» 12	» 14 —
Stivali.			**Stivaletti con cordelle.**		
Vitello	L. 18	a 27 —	Capra	L. 10	a 14 —
Bulghero da caccia	» 28	» 30 —	Glacés	» 12	» 14 —
» verniciato	» 26	» 42 —	Brunel	» 10	» 12 —
Scarpe da caccia	» 17	» 20 —	Glacés bottoni	»	13 —
Grande assortimento calzature per ragazzi				» 2 50	» 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne				» 8	» 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno.
Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.
Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
A chi acquisterà per Lire 100 verrà accordato lo sconto del 5 p. 0/0
Si aggiustano le calzature acquistate. 1007

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
MARTINI, SOLA E C.
PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO
NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.
Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**
NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.
Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**
Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui si ne raccomanda l'uso, ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp. 1268

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella **Farmacia Avviena,** via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, continuasi sempre lo smercio della **Kermesina Dieodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, schiarisce la voce e concilia il sonno; L. **1 25** la scattola.

Polvere delle Damigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; caduna pacco L. **3 00.**

Capsule di Estratto di Balsamo Copaive, uniche efficacissime per la gonorea; caduna scattola coll'istruzione di L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza ed a prezzi limitatissimi.

Trovansi pure in detta **Farmacia** i conosciutissimi e tanto decantati **depurativi del sangue** col **decotto cattolico,** ridotto in pillole dal dottore **Boughior** e col sciroppo di Salsaparilla, concentrato nel vuoto coll'apparecchio **Laurent.** 407

DA RIMETTERE

in Trattoria della Verna, caduta nel fallimento della ditta Domenico Gritella e Comp.
Per le trattative rivolgersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1540

DA VENDERE

a partito privato **macchine, utensili** ed **oggetti diversi,** caduti nel fallimento di Giuseppe Maguetti, ed esistenti nei locali del Regio Ricovero di Mendicità.
Per le trattative dirigersi al procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25, Torino. 1536

AVVISO
per aumento di decimo

Con atto del 15 corrente aprile, ricevuto Turvano, ebbe luogo il deliberamento d'un tratto di terreno fabbricabile, posto in Torino, attiguo alla piazza Solferino ed alla via Alfieri, di metri quadrati 2260 50 per L. 78,000.
Col 30 di questo mese di aprile scade il termine utile per l'aumento del decimo. 1548

LA RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

Compagnia d'assicurazione contro i danni degl'incendi e dello scoppio del Gaz, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, ha attivato anche pel 1871 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della grandine.

L'Agenzia Provinciale di **Torino** *è retta dal geometra* **Luigi Bechis,** *via Bottero, N. 19.* 1531

SOCIETA' ANONIMA
dei MOLINI di TORINO

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria che avrà luogo **martedì 18 corr.,** alle ore 4 precise pom. nel solito locale dei Molini di Dora.
Torino, 10 aprile 1871.
1462 *L'Amministrazione.*

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavanderia e manifattura contenente 80 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.
Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pantasso. 797

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caisson, e albergo di Londra, N. 22.

1498 NEL FALLIMENTO
di Giacomo Jamoli, già negoziante in pennacchi ed in arredi militari, in Torino, via Roma, 1.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi del fallimento di detto Jamoli, decduto in Torino alli 19 novembre ultimo scorso, signori Alessandro Dell'Acqua e Giovanni Casabella, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio il loro titoli o nota di credito in carta bollata da una lira, e centesimi 20, e di comparire quindi in una sala dello stesso tribunale alla presenza del giudice delegato signor Melchiorre Coi alli 20 di maggio prossimo, alle ore 9 di mattina, pella verifica dei crediti.
Torino, 13 aprile 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

1486 AUMENTO DI SESTO
Nel giudizio di subastazione promosso avanti il tribunale civile di Ivrea da Bodoira Cesare, contro Tos Battista, emanò sentenza in data di oggi con cui il lotto unico, formante oggetto della vendita, fu deliberato a Testa Francesco per L. 8890.
Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 26 corrente aprile.
Indicazione dello stabile venduto.
Lotto unico. Casa posta nel concentrico d'Ivrea, via Palestro, in mappa col n. 5780, coerenti Berton Belletto Bernardino, Perotti-Nigra notaio Giovanni Michele e Cauda Pietro, gravata del regio tributo di L. 50 85.
Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, il 11 aprile 1871.
Not. Donadei vice-canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.